

**ESAME LAMPO A MONTECITORIO, ORA 12 MESI PER I DECRETI**

# Ddl civile, sì alla fiducia E oggi l'approvazione definitiva alla Camera

**S**ul civile niente scherzi. E infatti dalla Camera non ne arrivano: passa la fiducia posta dal governo, due giorni fa, sulla riforma Cartabia 443 sì e 39 contrari. Gran finale spezzato in due frange: è previsto per oggi il via libera sugli ordini del giorno e soprattutto il voto finale dell'Aula sul testo. Sarà così definitiva l'approvazione della riforma forse decisa per il Pnrr. Lo sforzo del governo Draghi che meglio sintetizza lo spasmodica ricerca di sintesi fra efficienza della macchina pubblica e tutele costituzionali. Più del ddl penale, più delle leggi per la semplificazione.

Montecitorio ha completato l'esame di una legge delega certamente molto ampia e ricca di contenuti nel giro di appena due mesi: tanto è trascorso dal giorno, il 21 settembre, in cui il Senato ha approvato il testo in prima lettura. Miracolo reso possibile da un iter velocissimo in commissione Giustizia: off limits i comunque pochi tentativi di emendare i 44 articoli. Sarebbe stato impensabile, nell'ottica del governo Draghi e della stessa guardasigilli, allungare i tempi con un ulteriore passaggio a Palazzo Madama. Anche considerato che entro 12 mesi andranno emanati i decreti attuativi della riforma.

Nella nuovo processo civile ci sono luci e ombre, almeno dal punto di vista degli avvocati. Si introduce un Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie che riassume in sé e riordina una materia finora disomogenea. Proprio sul punto, che la classe forense considera tra i più qualificanti del provvedimento, c'è stato un infruttuoso tentativo di revisione avanzato dalla magistra-

tura, preoccupata per una asserita perdita di collegialità nelle decisioni. La guardasigilli Marta Cartabia e la sottosegretaria Anna Macina, che ha seguito l'iter in Parlamento, hanno ascoltato ma ritenuto eccessivo l'allarme. C'è un rito unico in materia lavoristica e un rafforzamento di alcune soluzioni stragiudiziali, della mediazione in particolare, anche attraverso incentivi fiscali. Ma sono previste anche forti modifiche alla fase introduttiva delle cause, con un'anticipazione di domande e istruttorie imposta alle parti, che ha invece suscitato le proteste degli avvocati, dal Cnf all'Ocf e all'Unione Camere civili.

Dalle dichiarazioni di voto di ieri emerge una maggioranza unita. Il deputato M5S Gianfranco Di Sarno si dice certo che «rendere più agile e veloce l'accesso alla tutela dei diritti porterà benefici ampi e diffusi anche in campo economico», come «un aumento di circa 100mila posti di lavoro». Di Sarno ricorda «i paletti indicati, sulla giustizia civile, dall'Ue», come fa pure l'azzurro Roberto Cassinelli, che ricorda come alla «giustizia» serva «recuperare un rapporto di riconciliazione col cittadino». Una deputata avvocato come Manuela Gagliardi di Coraggio Italia promuove «i diversi punti della riforma», ma poi spiega di confidare molto anche nei «16.000 assunti per l'Ufficio del processo» e nei nuovi «500 magistrati». Ed è chiaro che per ridurre del 40 per cento i tempi delle cause, come chiede Bruxelles per non riprendersi i fondi del Recovery, si dovrà investire innanzitutto nelle risorse umane. **E.N.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8332

